

MADDALENA GUIOTTO, *Fondi archivistici tedeschi sull'occupazione militare a Verona e a Vicenza*, in «Annali dell'Istituto storico italo-germanico in Trento» (ISSN: 0392-0011), 19 (1993), pp. 669-677.

Url: <https://heyjoe.fbk.eu/index.php/anisig>

Questo articolo è stato digitalizzato dal progetto ASTRA - *Archivio della storiografia trentina*, grazie al finanziamento della Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA è un progetto della Biblioteca Fondazione Bruno Kessler, in collaborazione con Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Istituto Storico Italo-Germanico, Museo Storico Italiano della Guerra (Rovereto), e Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA rende disponibili le versioni elettroniche delle maggiori riviste storiche del Trentino, all'interno del portale [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access*.

This article has been digitised within the project ASTRA - *Archivio della storiografia trentina* through the generous support of Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA is a Bruno Kessler Foundation Library project, run jointly with Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Italian-German Historical Institute, the Italian War History Museum (Rovereto), and Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA aims to make the most important journals of (and on) the Trentino area available in a free-to-access online space on the [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access* platform.

Nota copyright

Tutto il materiale contenuto nel sito [HeyJoe](#), compreso il presente PDF, è rilasciato sotto licenza [Creative Commons](#) Attribuzione–Non commerciale–Non opere derivate 4.0 Internazionale. Pertanto è possibile liberamente scaricare, stampare, fotocopiare e distribuire questo articolo e gli altri presenti nel sito, purché si attribuisca in maniera corretta la paternità dell’opera, non la si utilizzi per fini commerciali e non la si trasformi o modifichi.

Copyright notice

All materials on the [HeyJoe](#) website, including the present PDF file, are made available under a [Creative Commons](#) Attribution–NonCommercial–NoDerivatives 4.0 International License. You are free to download, print, copy, and share this file and any other on this website, as long as you give appropriate credit. You may not use this material for commercial purposes. If you remix, transform, or build upon the material, you may not distribute the modified material.



Fondi archivistici tedeschi sull'occupazione militare a Verona e a Vicenza

di Maddalena Guiotto

Nel mio intervento non intendo affrontare in generale il problema delle fonti tedesche per la storia del Veronese e del Vicentino durante l'occupazione. Mi limiterò ad una serie di documenti, che è già stata utilizzata da Enzo Collotti per il suo volume del 1963 su *L'amministrazione tedesca dell'Italia occupata*¹ e per altri suoi contributi su alcune aree territoriali più limitate². Si tratta dei rapporti periodici (mensili) che ogni *Militärkommandantur* – anzi più precisamente ogni gruppo amministrativo insediato presso le diciannove *Militärkommandanturen* nelle quali era suddiviso il territorio italiano occupato e sottoposto all'amministrazione militare – inviò, a partire dal momento dell'asestamento di questa struttura amministrativa, al gruppo amministrativo centrale insediato a Riva del Garda.

Non è mio compito fare un quadro delle strutture in cui si articolava l'occupazione tedesca, già descritta da Collotti e oggetto della relazione di Lutz Klinkhammer. Per comprendere meglio la natura di questi rapporti periodici, mi sembra comunque opportuno soffermarmi brevemente sull'articolazione e sulle competenze dell'amministrazione militare, che costituiva un organismo assai complesso, destinato a svolgere un ruolo importante, soprattutto nello sfruttamento economico dei territori occupati³. Si affiancava e, in parte, si sovrapponeva al governo

¹ E. COLLOTTI, *L'amministrazione tedesca dell'Italia occupata 1943-1945. Studio e documenti*, Milano 1963.

² E. COLLOTTI, *Sicurezza pubblica e problemi economici a Milano nei rapporti della Militärkommandantur dal settembre 1943 al settembre 1944*, in «Il Movimento di Liberazione in Italia», 113, 1973, pp. 3-36. Dello stesso autore si vedano inoltre: *Notizie sull'occupazione tedesca nelle Marche attraverso i rapporti della Militärkommandantur di Macerata*, in *Resistenza e Liberazione nelle Marche*, Urbino 1973, pp. 163-197; *L'occupazione tedesca nella carte dell'amministrazione militare (ottobre 1943 - settembre 1944)*, in *L'Emilia Romagna nella guerra di liberazione*, a cura della Deputazione Emilia Romagna per la storia della Resistenza e della guerra di Liberazione, Bari 1975, II, pp. 351-428; *Le carte dell'Amministrazione militare tedesca relative al Piemonte*, in *Una storia di tutti. Prigionieri, internati, deportati italiani nella seconda guerra mondiale* (Atti del Convegno di studio tenuto a Torino nel novembre 1987), Milano 1988, pp. 99-124.

³ È stata pubblicata nel frattempo l'ampia indagine sui venti mesi di occupazione nazista di L. KLINKHAMMER, *L'occupazione tedesca in Italia 1943-1945*, Torino 1993. Per una ricostruzione dell'origine e delle fasi di sviluppo dell'amministrazione militare, alla luce della legislazione del Terzo Reich, e per un quadro più ampio dei suoi compiti, cfr. E. COLLOTTI, *Sull'amministrazione militare tedesca nei paesi occupati*, in «Il Movimento di Liberazione in Italia», 62, 1961, pp. 3-87.

fascista di Salò. L'amministrazione militare venne posta alle dipendenze del generale Toussaint che, col titolo di «Bevollmächtigter General der Deutschen Wehrmacht bei der Italienischen Regierung», rivestiva le funzioni di supremo comandante territoriale nell'intera area dell'Italia occupata. Il generale plenipotenziario aveva quindi compiti territoriali sia di natura militare che amministrativa. Nello svolgimento delle sue funzioni amministrative, Toussaint era affiancato da un organismo amministrativo, costituito da funzionari dell'amministrazione militare, che operavano sotto la guida del Segretario di Stato dell'economia del *Reich* Landfried. Quest'ultimo aveva, per così dire, la funzione di anello di collegamento tra Toussaint e il «Bevollmächtigter des Großen Reiches», l'inviato Rahn, essendo consigliere per le questioni amministrative ed economiche di entrambi.

Al termine del suo processo formativo, che durò più o meno sino al febbraio 1944, l'amministrazione militare risultò suddivisa in quattro dipartimenti principali, corrispondenti ai settori fondamentali della sua attività, a loro volta suddivisi in una serie di ripartizioni secondarie. I quattro dipartimenti erano i seguenti: Amministrazione generale, Economia generale, Armamenti e produzione bellica e Lavoro⁴. Questa struttura fondamentale in dipartimenti e in ulteriori sottosezioni aveva un suo prolungamento e la medesima articolazione presso ogni gruppo amministrativo delle diciannove *Militärkommandaturen* dell'Italia occupata, le quali, a loro volta, dipendevano dal generale plenipotenziario Toussaint. Ogni *Militärkommandantur* era insediata in una città capoluogo di provincia, ma accorpava in genere più province, secondo una organizzazione che non corrispondeva alla precedente struttura amministrativa ed era dettata, molto probabilmente, da motivi interni alla gestione del territorio occupato. Era il caso della *Militärkommandantur* 1009 che, insediata a Verona, comprendeva oltre a questa provincia, quella di Vicenza e, inizialmente, anche quella di Mantova⁵.

Dopo aver illustrato a grandi linee la struttura dell'amministrazione militare, mi soffermerò sui rapporti mensili (*Lageberichte*) redatti dal suo personale, in particolare della *Militärkommandantur* di Verona. Ovviamente, molte osservazioni riguardanti le carte della *Militärkommandantur* 1009 sono di carattere generale e potrebbero quindi essere valide anche per la maggior parte delle altre città dell'Italia occupata.

⁴ L'Amministrazione generale era a sua volta suddivisa in: Amministrazione generale, Finanze, Giustizia; l'Economia generale era suddivisa in: Commercio estero, Credito, Alimentazione e agricoltura, Prezzi, Foreste e legname; gli Armamenti e la produzione bellica erano suddivisi in: Comandi armamenti, Pianificazione centrale, Gruppo di comando; ed infine il Lavoro era articolato in: Impiego manodopera, Condizioni di lavoro, Assicurazioni sociali, Tutela del lavoro. L'organizzazione dell'amministrazione militare è riportata in E. COLLOTTI, *L'amministrazione tedesca dell'Italia occupata*, cit., pp. 118-121.

⁵ Le rimanenti province venete – ad eccezione di Belluno inglobata con le province di Trento e di Bolzano nel Voralpenland – erano comprese nella *Militärkommandantur* 1004, con sede a Padova.

I *Lageberichte* sono conservati presso il *Bundesmilitärarchiv* di Freiburg i. Br., dove sono consultabili le carte dei vari organismi militari operanti in territorio occupato. Provenivano probabilmente dallo *Heeresarchiv* di Potsdam, dove vennero sequestrati dagli alleati al momento della capitolazione tedesca e trasportati negli Stati Uniti. Come molti altri fondi archivistici riguardanti la Germania durante il secondo conflitto mondiale, vennero restituiti alla Repubblica Federale a partire dagli anni Sessanta.

L'arco di tempo ricoperto dai *Lageberichte* va dalla fine del settembre 1943 – il primo *Lagebericht* della *Militärkommandantur* di Verona è datato 27 settembre 1943 – sino alla metà del settembre 1944. Come la maggior parte dei documenti che riguardano l'amministrazione militare e in genere altri organismi dell'occupazione, hanno evidentemente subito un processo di distruzione o di dispersione, in particolare per quella parte che riguarda gli ultimi otto mesi della guerra. Concordo pienamente con Collotti⁶ nell'affermare che, per quanto grave possa sembrare l'interruzione di questa fonte alla metà del settembre 1944, tuttavia il fatto che i rapporti mensili coprano, con continuità ed organicità temporale, il periodo che va dall'inizio dell'occupazione sino alla fine dell'estate 1944, quando erano già maturate alcune scadenze determinanti della seconda guerra mondiale (apertura del secondo fronte con lo sbarco alleato in Normandia, liberazione di Roma, avanzata alleata sino alla Linea gotica) e si intravedeva l'inizio del processo di sfaldamento delle forze tedesche della Repubblica sociale italiana, fa dei *Lageberichte* una fonte di notevole rilievo – che andrebbe comunque verificata alla luce di altra documentazione, soprattutto italiana – per una analisi dei mutamenti e delle trasformazioni avvenute durante il primo anno dell'occupazione all'interno della realtà italiana, e in particolare nei rapporti tra le autorità tedesche e quelle della Repubblica sociale, tra la popolazione del luogo e le forze di occupazione. Bisogna comunque tenere presente, a mio avviso, che i *Lageberichte* di per sé, più che fornire una fotografia della situazione italiana, riflettono piuttosto la valutazione complessiva che ne diede l'autorità tedesca. L'angolo visuale nella redazione dei *Lageberichte* – compilati secondo un unico schema⁷ – è quello degli addetti allo sfruttamento dell'apparato produttivo e

⁶ E. COLLOTTI, *Le carte dell'Amministrazione militare tedesca relative al Piemonte*, cit.

⁷ Riporto qui lo schema tipo di un *Lagebericht*:

I. Personalwesen

II. Allgemeine Verwaltung:

- Allgemeine politische Lage und Stimmung der Bevölkerung
- Organisation der Militärverwaltung
- Landeseigene Verwaltung
- Sicherheit und Ordnung; Polizei
- Räumungsmaßnahmen und Fluchtlingsbewegung
- Kulturwesen
- Propaganda
- Kirche und Religion
- Fürsorgewesen
- Gesundheitswesen

della popolazione, al fine di trarne il massimo vantaggio per gli scopi bellici del Terzo Reich. Tranne rari casi, non troviamo in questi rapporti la registrazione dei fatti che non rientrino nella stretta competenza delle autorità militari della struttura d'occupazione. Quindi, ad esempio, le notizie sull'attività delle «bande partigiane» figuravano soltanto nella misura in cui incidavano sui lavori agricoli e sul funzionamento dei trasporti.

Cercherò ora di delineare alcuni aspetti che emergono dalla lettura di questi rapporti periodici del gruppo amministrativo insediato presso la *Militärkommandantur* di Verona.

Tra i problemi più pressanti che i tedeschi dovettero inizialmente affrontare, un posto di rilievo ebbe la mancanza di un organico di personale sufficiente a far fronte ai numerosi e non facili compiti che si prospettavano nel territorio occupato. Nel primo *Lagebericht* della *Militärkommandantur* di Verona si riferisce che, alla fine del settembre 1943, un *Oberinspektor* era l'unico componente del gruppo amministrativo⁸. Nel terzo *Lagebericht*, alla metà dicembre 1943, viene ancora lamentata la mancanza di personale, ma troviamo allegato un elenco di coloro che componevano il gruppo amministrativo⁹. Per avere un quadro considerato sufficiente del personale della *Militärkommandantur* bisognerà arrivare sino al quinto *Lagebericht* della metà gennaio-metà febbraio 1944. La carenza di personale venne avvertita particolarmente nell'ambito del dipartimento Alimentazione e agricoltura – Verona e Vicenza erano province ad economia prettamente agricola – dove, sin dall'ottobre 1943, si organizzò un piccolo gruppo italiano che doveva affiancare gli addetti tedeschi nell'opera di controllo ed essere loro

- III. Finanzen
- IV. Landeseigene Justiz
- V. Verkehr
- VI. Post
- VII. Wirtschaft
- VIII. Ernährung und Landwirtschaft
- IX. Holz- und Forstwirtschaft
- X. Preisregelung
- XI. Arbeit

⁸ *Lagebericht* per il periodo dal 23 settembre al 15 ottobre 1943, conservato presso il Bundesarchiv/Militärarchiv, Freiburg i.Br., RH 36/478. La segnatura archivistica di tutti i *Lageberichte* della *Militärkommandantur* di Verona è – per il periodo dal 27 settembre 1943 al 15 giugno 1944 – RH 36/478, per il periodo dal 16 giugno al 15 settembre 1944, RH 36/498.

⁹ *Lagebericht* per il periodo dal 16 novembre al 15 dicembre 1943. Accanto al capo del gruppo amministrativo, il *MV-Oberrat* Stein von Kamienski, vi erano un *MV-Rat* per l'Amministrazione generale, un *MV-Oberinspektor* per le Finanze, un *MV-Oberinspektor* con due *Stabsheferinnen* per il Traffico, un *MV-Oberrat* per l'Economia generale, un *Hauptmann* con sette *Sondernführer* e quattro *Stabsheferinnen* per l'Agricoltura, un *MV-Rat* con due *MV-Oberinspektoren* e un *MV-Inspektor* per l'Arbeitseinsatz; lo *Hauptbüro* disponeva di un *MV-Oberinspektor* e di due *Stabsheferinnen*, la *Hausvermittlung* di due *Stabsheferinnen*, mentre un *MV-Oberinspektor* era responsabile della *Außenstelle* Vicenza.

d'aiuto soprattutto «beim Ausgleich der Erfassungsprodukte»¹⁰. Va tenuto comunque presente che, anche nella sua fase di maggiore espansione, l'amministrazione militare nel suo complesso non dispose mai, in Italia, di un organico superiore al migliaio di funzionari, cui vanno aggiunti poco più di un migliaio di dipendenti da altri uffici e ministeri del *Reich* inviati in Italia. L'insediamento di un'autorità italiana venne quindi visto solo come un mezzo per facilitare l'amministrazione e lo sfruttamento del territorio occupato, come una sorta di cuneo per penetrare più direttamente tra la popolazione italiana e nella struttura amministrativa.

La collaborazione talvolta forzata tra le autorità fasciste e quelle tedesche fu segnata da notevoli attriti. Si trattava indubbiamente di una situazione che implicava contraddizioni e difficoltà. I tedeschi erano perfettamente consapevoli della necessità di impedire a tutti i costi la scomparsa dell'autorità italiana per evitare il caos completo, principalmente nel campo economico. Al tempo stesso, però, nutrivano scarsissima considerazione ed estrema diffidenza nei riguardi degli italiani. Tra i motivi vi era probabilmente anche la traccia profonda lasciata negli ambienti politici e militari tedeschi, oltre che dal progressivo collasso militare italiano, che in fondo l'alleato aveva previsto, soprattutto dal crollo rapido e definitivo del fascismo alla fine del luglio 1943.

Nei *Lageberichte* frequenti sono i rilievi sulla disorganizzazione e sull'inefficienza degli amministratori italiani, che – secondo gli occupanti – si dimostravano troppo deboli ed incapaci di far rispettare i proclami e le leggi. È indubbio – a mio avviso – che nei *Lageberichte* venissero registrate lucidamente l'effettiva impreparazione e debolezza della classe dirigente di Salò e il suo crescente distacco dalla popolazione. In questi giudizi si coglie però anche il *cliché* sulla mentalità degli italiani e sulle loro scarse attitudini al lavoro, soprattutto a livello di poteri decisionali, dove i tedeschi tentarono, in maniera sempre più evidente dalla primavera 1944, quando cioè l'amministrazione militare si era già assestata, di emarginare le autorità di Salò, lasciando ad esse, perché non potevano non farlo, i compiti esecutivi. Non è improbabile comunque che le critiche sulla scarsa funzionalità delle strutture italiane rappresentassero talvolta anche un paravento, dietro cui le autorità tedesche tentavano di mascherare le difficoltà, spesso insormontabili, incontrate nell'attuare i loro piani di sfruttamento delle risorse italiane. Ecco, ad esempio, quanto scriveva, a metà gennaio 1944, il responsabile del settore Alimentazione e agricoltura, dopo aver sottolineato l'incidenza negativa dell'intervento dei singoli organismi tedeschi ed italiani senza una guida centralizzata e una gestione unitaria:

«Weiterhin kommt hinzu, daß der italienische Apparat nicht so ausgebaut ist und auch nur mit großen Schwierigkeiten so ausgebaut werden kann, daß er den Forderungen der Kriegswirtschaft entspricht. Wenn auch die Mitarbeit des italienischen Verwaltungsapparates durchweg rege war, so läßt diese Arbeit doch eine wünschenswerte Exaktheit und Verlässlichkeit vermissen. So wenig

¹⁰ *Lagebericht* per il periodo dal 9 al 16 ottobre 1943.

zuverlässig der italienische Mensch an sich schon ist, so wenig zuverlässig ist naturgemäß seine Arbeitsweise, so wenig zuverlässig sind auch seine Angaben, wenn es sich um die erforderlichen Unterlagen der Wirtschaftsführung handelt»¹¹.

Non mancavano nemmeno critiche sulla mancanza di disciplina degli italiani nel rispettare le norme stradali:

«Im Straßenverkehr kann man Dinge beobachten und erleben, die für einen an deutsche Verkehrsdisziplin gewohnten Verkehrsteilnehmer überraschend sind. Es existiert zwar eine italienische Straßenverkehrsordnung, die in den größeren Städten durch umfangreiche Zusatzbestimmungen ergänzt wird. Man hat aber den Eindruck, daß sich kaum ein Mensch um diese Bestimmungen kümmert»¹².

Un altro aspetto, che risulta con tutta evidenza dai rapporti mensili della *Militärkommandantur* di Verona, è il progressivo peggioramento della situazione interna, soprattutto economica, del Veronese e del Vicentino, col proseguire della guerra. Ma mentre la situazione politica generale nella provincia di Verona rimaneva invariabilmente tranquilla, «die Lage in der stärker industrialisierten Provinz Vicenza ist etwas gespannter»¹³. Tra la fine del 1943 e i primi mesi del 1944, i tedeschi iniziarono a registrare brevi sospensioni del lavoro nelle industrie vicentine, in particolare del polo tessile altovicentino, che inizialmente sembrarono non destare particolari preoccupazioni tra le forze d'occupazione. La causa veniva individuata nella esigenza di vedere soddisfatte le richieste di aumento dei salari e, soprattutto, di maggiore regolarità nell'assegnazione dei generi alimentari¹⁴. A partire però dallo sciopero delle fine febbraio - inizio marzo 1944, i tedeschi osservavano che il movente centrale nella minaccia di ribellioni interne, avvertita allora come imminente, era dato dalle deportazioni:

«In der Provinz Vicenza Teilstreik in Schio, Valdagno und Vicenza. Arbeiterschaft (in Textilbetrieben 80% Frauen) an sich ruhig und vernünftig. Streikagitation nutzte geschickt Anlaufen der Sauckelaktion aus. Streik durch Verhandlungen in kurzer Zeit beigelegt. Sondermaßnahmen nicht erforderlich. Mitarbeit der italienischen Behörden, insbesondere des Provinzchefs hervorragend»¹⁵.

Un mese più tardi, il responsabile del dipartimento Lavoro della *Militärkommandantur* di Verona, lamentando un ulteriore calo di disciplina nelle fabbriche, dove la manodopera dopo le incursioni aeree non faceva ritorno, osservava che:

«In Berichtszeit Interesse der Arbeiterschaft an Lohnfragen zurückgegangen. Streiks in der letzten Zeit nur wegen Dienstverpflichtungen für das Reich entstanden»¹⁶.

¹¹ *Lagebericht* per il periodo dal 16 dicembre 1943 al 15 gennaio 1944.

¹² *Lagebericht* per il periodo dal 16 novembre al 15 dicembre 1943.

¹³ *Lagebericht* per il periodo dal 16 dicembre 1943 al 15 gennaio 1944.

¹⁴ *Ibidem*.

¹⁵ *Lagebericht* per il periodo dal 16 febbraio al 15 marzo 1944.

¹⁶ *Lagebericht* per il periodo dal 16 marzo al 15 aprile 1944.

Gli occupanti tedeschi riservarono attente cure allo sfruttamento delle risorse demografiche italiane, come dimostra anche l'organizzazione di un dipartimento centrale Lavoro presso l'amministrazione militare, di cui era responsabile il rappresentante in Italia del *Gauleiter* Sauckel, il *Generalarbeitsführer* Kretzschmann. Significativo a questo proposito, è quanto troviamo scritto nel primo *Lagebericht*:

«Die Einschränkung des Stromverbrauchs auf 50% führt zur Kurzarbeit. Manche Fabriken, die auf Kohle angewiesen sind, werden ganz zum Erliegen kommen. Die unvermeidlich zunehmende Arbeitslosigkeit stellt keine Gefahr dar, da es ohne weiteres möglich sein wird, die freiwerdenden Arbeitskräfte nach Deutschland zu überführen»¹⁷.

Mi limito ad alcune osservazioni che scaturiscono dalla lettura dei *Lageberichte*, dove largo spazio viene dedicato all'*Arbeitseinsatz in Italien*, al *Reichseinsatz*, alle *Lohnfragen* e alla *Arbeitsdisziplin*. Diretto fu il rapporto tra le sempre più pressanti richieste di manodopera da inviare nel *Reich*, seguite dall'adozione, da parte tedesca, di misure sempre più severe per ottenere qualche risultato, e il mutare dell'atteggiamento della popolazione locale nei confronti degli occupanti, che seguì, per così dire, una parabola discendente. Analogo rapporto si constatò tra i risultati negativi dell'ingaggio per l'impiego sul territorio italiano – in particolare nell'organizzazione *Todt*, ma anche nella *Wehrmacht* e nell'amministrazione delle ferrovie – e le richieste sempre più frequenti di forze lavorative da trasferire in Germania. Tali richieste provenivano in particolare da Fritz Sauckel, il *Gauleiter* della Turingia, nominato da Hitler *Generalbevollmächtigter für den Arbeitseinsatz*, con il compito di procurare al *Reich* le braccia per sostenere lo sforzo bellico, in sostituzione dei milioni di lavoratori tedeschi impegnati ai fronti di guerra. Durante i mesi dell'occupazione, la popolazione del Veronese e del Vicentino sembrò rifiutarsi, più che di lavorare per i tedeschi, di lavorare in Germania. Sino al febbraio 1944, il dipartimento Lavoro presso la *Militärkommandantur* di Verona riferiva che il fabbisogno di manodopera, sia per la *Wehrmacht* che per la *Todt*, veniva soddisfatto senza difficoltà. Sin dai primi tempi, invece, pochissimi lavoratori si presentarono per andare in Germania. Nel febbraio 1944, gli addetti al reclutamento avevano maturato l'esperienza sufficiente per comprendere che «freiwillige Arbeitsaufnahme in Deutschland in genügendem Umfang [war] nicht zu erwarten»¹⁸. A partire dal quel mese si introdussero nuovi provvedimenti: dall'*Arbeitsdienstpflicht*, ai rastrellamenti presso le fabbriche che lavoravano ad orario ridotto, al richiamo degli uomini della classe 1914, ai controlli dei cittadini per le strade e nei locali pubblici, con l'intento di individuare eventuali disoccupati e borsaneristi¹⁹. Con tali misure i tedeschi intendevano rendere possibile l'operazione organizzata da Sauckel per offrire all'economia di guerra del *Reich*, nel 1944, un milione e mezzo di lavo-

¹⁷ *Lagebericht* per il periodo dal 27 settembre al 16 ottobre 1943.

¹⁸ *Lagebericht* per il periodo dal 16 gennaio al 15 febbraio 1944.

¹⁹ *Lageberichte* per i periodi dal 16 gennaio al 15 febbraio 1944, dal 16 febbraio al 15 marzo 1944, dal 16 aprile al 15 maggio 1944 e dal 16 giugno al 15 luglio 1944.

ratori italiani, di cui, in febbraio, quattromila avrebbero dovuto essere prelevati dalle sole province di Verona e Vicenza²⁰. È noto che in Italia l'operazione Sauckel ebbe scarso esito: il numero di lavoratori inviati nel *Reich* non corrispose di certo a quello che Sauckel si era prefisso di raggiungere. Nel Veneto, tuttavia, dall'1 al 10 marzo vennero reclutate un migliaio di persone²¹. Inoltre tra l'aprile e il luglio del 1944, il numero di veronesi e vicentini trasportati nel *Reich* conobbe un progressivo aumento, passando da 470 a 910²². Alla fine agosto 1944, la provincia di Verona era valutata al primo posto nella statistica dei lavoratori trasportati in Germania (8,8% del totale proveniva da questa provincia), ma anche Vicenza, con il 5,6% rispetto al totale dei deportati, era considerata «guter Durchschnitt»²³. Diminui invece, e in misura tale da mettere in serio allarme le autorità tedesche, il numero di coloro che si rendevano disponibili a lavorare sul posto per le forze d'occupazione. La causa principale andava indubbiamente ricercata nel timore di venire deportati, in particolare da quando la stessa organizzazione *Todt* aveva iniziato a spedire lavoratori nel *Reich*²⁴.

Un nuovo e più radicale mutamento dello stato d'animo della popolazione intervenne nel giugno 1944, in seguito alla liberazione di Roma e all'apertura del secondo fronte, con lo sbarco alleato in Normandia. Nel *Lagebericht* di quei giorni, veniva puntualmente registrata la svolta nell'atteggiamento della popolazione:

«Räumung Roms wirkte wie ein Schlag. Einesteils patriotisches Bedauern, andernteils – genährt durch ausländische Rundfunksendungen – Schwinden des Vertrauens auf den deutschen Sieg. Haltung der Bevölkerung zum Teil radikal verändert. Jetzt bei der Mehrzahl keine abwartende Haltung mehr, sondern schlecht verhehlte Neigung zur Sache der 'Befreier'. Diese Tendenz neuerdings verstärkt durch die Landungsversuche an französischer Küste»²⁵.

Contemporaneamente al diffondersi della convinzione che l'offensiva alleata si sarebbe conclusa sulle Alpi, che la sconfitta tedesca era ormai inevitabile e la liberazione prossima, nel Vicentino più che nel Veronese, veniva registrato un considerevole aumento delle formazioni partigiane. Ad agosto, il responsabile del dipartimento Alimentazione e agricoltura informava gli organi centrali che l'attività dei «Rebellen» aveva raggiunto una dimensione tale «daß bei weiterem Ansteigen eine ordnungsmäßige Bewirtschaftung in Frage gestellt wird»²⁶.

²⁰ *Lagebericht* per il periodo dal 16 gennaio al 15 febbraio 1944.

²¹ *Lagebericht* per il periodo dal 16 febbraio al 15 marzo 1944.

²² *Lageberichte* per i periodi dal 16 aprile al 15 maggio 1944 e dal 16 giugno al 15 luglio 1944.

²³ *Lagebericht* per il periodo dal 16 agosto al 15 settembre 1944.

²⁴ È quanto osservava lo stesso relatore del dipartimento Lavoro della *Militärkommandantur* di Verona nel *Lagebericht* per il periodo dal 16 giugno al 15 luglio 1944.

²⁵ *Lagebericht* per il periodo dal 16 maggio al 15 giugno 1944.

²⁶ *Lagebericht* per il periodo dal 16 luglio al 15 agosto 1944.

La serie dei rapporti si interrompe a questo punto. Non possiamo quindi seguire le fasi successive che videro nel particolare il mutamento ai vertici dell'amministrazione militare – Karl Wolff, *Höchster SS- und Polizeiführer*, subentrò a Toussaint, mentre Landfried venne sostituito da Otto Wächter, alto ufficiale delle SS –, che certamente non mancò di riflettersi nella sua struttura e nelle sue funzioni, rendendo evidente anche in Italia l'accelerazione del processo di accentramento di poteri nelle mani del partito nazionalsocialista e delle SS, in particolare a partire dall'estate 1944²⁷.

²⁷ Sul nazionalsocialismo negli ultimi anni del conflitto cfr. H. OBERREUTER, *Der Nationalsozialismus in der Endphase des Krieges*, in R. LILL (ed), *Deutschland-Italien 1943-1945. Aspekte einer Entzweigung* (Reihe der Villa Vigoni), Tübingen 1992, pp. 11-29.

